Importanti reperti a Palazzo Obizzi

## La storia del nostro pianeta al Museo di Pescia

L'istituzione culturale è nata con il contributo dell'amministrazione comunale - L'apporto del «Gruppo ricerche scientifiche» fondato da alcuni appassionati di storia naturale - I giovani i più assidui freguentatori

Palazzo Obizzi, ore 17: alcuni ragazzi osservano con interesse un gruppo di tavole che illustrano con grande efficacia le tappe più significative della lunga ed affascinante storia del nostro pianeta e dei suoi occupanti, poi si rivolgono ad un giovane che li accompagna e gli rongono delle domande. La scena l'abbiamo fotografata nella prima delle cinque sale del Museo Civico di Geopaleonto-

logia e Mineralogia di Pescia. E' una scena, questa, che si ripete ogni giorno da quando l'8 febbraio, dopo un anno di lavoro, è stato inaugurato il nuovo museo spiega Cesare Gairani, al quale è stato affidato il compito di «curare » questa interessante istituzione, sorta con il contributo della amministrazione comunale ma che affonda le proprie radici nella attività di ricerca e di studio del Gruppo Autonomo di Ricerche Scientifiche, fondato nove anni fa a Pescia da studenti, insegnanti e lavoratori che avevano in comune una grande passione per la storia naturale.

E' stato il «Gruppo» a mettere

insieme gran parte del materiale

li, assitente di chimica al-

ne: realtà attuale e prospet-

pitale straniero.

miche della regione quali la

EGAM nel setiore minerario,

la Solmine, la Solvay: una

realtà complessa e differen-

ziata, che risente, dal punto

di vista occupazionale e pro-

duttivo, della crisi recessiva

in atto, e che richiede una

politica di riqualificazione de-

gli insediamenti, per la rea-

lizzazione di un modello nuo-

vo di sviluppo che tenga con-

to delle istanze del movimen-

to sindacale e democratico.

Strettamente collegato a

blema della qualificazione del

questa prospettiva è il pro-

lavoro della ricerca scientifi-

ca. Anche in questi settori

(e nel dibattito è stato for-

temente sottolineato) si assi-

ste allo stesso squilibrio e

allo stesso spreco delle ri-

sorse intellettuali e scientifi-

che: esempio palese di que-

sta situazione l'attuale stato

dell'università e del sistema

scolastico nel suo complesso.

Ricordo

Nel primo anniversario del-

la scomparsa di Renato An-

tonini, di Livorno la famiglia lo ricorda con immutato af-fetto.

esposto nel museo («I pezzi più significativi provengono da quel grande museo naturale di paleontologia che sono i Monti Pisani ») ed è stato sempre il «Gruppo» ad ordinarlo ed a realizzare le grandi tavole esplicative, che danno al museo un solido spessore di-

dattico. Questo spiega il successo ottenuto fra la popolazione e soprattutto fra i giovani: le sale del museo - quando è aperto ed anche a questo provvedono i membri del «Gruppo» — non sono mai vuote.

I frequentatori più assidui sono i bimbi delle scuole elementari ed i ragazzi delle scuole medie « e non si limitano a guardare distrattamente il materiale esposto — ag- 1 giunge Cesare Gairani -- ma dimostrano, oltre ad una naturale curiosità, anche un reale interesse. Chiedono spiegazioni e cercano di andare al fondo dei problemi che emergono durante la

Il riuscire a far didattica in un museo è già un grosso risultato, ma non è l'unico obbiettivo che i suoi realizzatori si sono posti. Nei loro programmi, infatti, c'è anche la ricerca sul territorio, che negli ultimi tempi è stata abbandonata per allestire il museo. « Perché questa istituzione continui ad essere un centro veramente vivo — precisa il vice-sindaco di Pescia. Franchi - è necessario infatti arricchirla con nuovi pezzi e soprattutto affiancare alle attività di carattere didattico e scientifico anche iniziative culturali che coinvolgono larghi strati di cittadini .

Su questa strada sono già stati compiuti alcuni passi significativi: sono state organizzate conferenze e proiezioni e si sta redigendo un volume sul museo dedicato alle

scuole. Inoltre riprenderà tra bre ve la ricerca sul territorio, per quanto riguarda la paleontologia e la mineralogia, sia nella zona dei Monti Pisani sia in altre aree di interesse scientifico della Toscana e delle regioni limitrofe. Questa attività il «Gruppo» ed il museo ala svolgeranno — come è avvenuto del resto fino ad ora — in stretta collaborazione con gli istituti universitari di Geopaleontologia di Firenze e Pisa, di Antropologia di Firenze e del Museo Civico di Sto-

«In questo modo — afferma il compagno Franchi -- potremo ampliare le nostre collezioni, che hanno comunque già una dimensione considerevole sul piano qualitativo». Nelle sale di Palazzo Obizzi sono infatti esposti importanti reperti paleontologici (in particolare del « carbonifero » toscano, rappresentato da numerosi fossili), antropologici (suggestivi manufatti dell'età del bronzo), mineralogici (sono esposti i minerali più significativi della nostra regione) e zoo-

ria Naturale di Milano.

Questi ultimi hanno alle spalle una lunga storia: provengono da una vecchia collezione (composta da varie speci di uccelli, di rettili, di piccoli mammiferi) conservata prima nel vecchio museo civico e poi in un locale dell'Istituto Tecnico Agrario, che ne faceva un uso limitato. Il museo l'ha recuperato ed oggi può essere ammirata da migliaia di persone.



Giovanissimi visitatori al Museo civico di Pescia.

Dibattito a Scandicci sull'editoria per ragazzi

FIRENZE - Convegno della FULC e dei sindacati scuola confederali

# PER UN NUOVO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

L'importanza del settore a livello nazionale e regionale - Distorsioni nelle scelte di politica economica - Il rapporto con il mercato del lavoro

« Settore chimico e qualificazione del lavoro » è stato il tema al centro del convegno organizzato nei giorni scorsi all'Auditorium Flog del Poggetto di Firenze dalla FULC provinciale e dalle segreterie provinciali dei sindacati scuola confederali. In due giornate di lavoro è stato affrontato un vasto arco di problemi relativi al settore dell'industria chimica che tanta importanza riveste sia il livello nazionale che nell'economia regionale, in collegamento con temi della qualificazione, della ricerca scientifica, del mercato del lavoro. Numerose le relazioni: dopo l'introduzione di

Concluso il congresso regionale delle pubbliche assistenze

### Il volontariato ha ancora una importante funzione

Si è aperto sabato pomeriggio in palazzo Vecchio e concluso domenica nella « sala delle Quattro Stagioni » di Palazzo Medici Riccardi il congresso regionale della federazione nazionale delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso, il primo a questo livello del secondo dopoguerra.

Nel porgere ai congressisti il saluto del sindaco di Firenze, Élio Gabbuggiani, l'assessore comunale alla Sanità, Massimo Papini, ha ribadito la necessità crescente di saldare il rapporto di lavoro esistente fra enti locali e associazione per costruire un modo nuovo di tutela della salute, che privilegia innanzi tutto il momento preventivo, verso una riforma da tempo attesa. quella della sanità, che trova in questo tipo di positiva e feconda collaborazione l'impulso alla sua realizzazione nella garanzia del pluralismo democratico. Papini ha accennato ai problemi dell'urgenza medica - recentemente affrontati nel corso di un convegno in Palazzo Vecchio — « ultima fase della prevenzione e primo atto della cura > — come è scritto nel documento introduttivo al congresso intervento che trova amministrazione locale e associazioni di volontari fianco a fianco nella ricerca di un sempre migliore servizio di sicurezza so-

Tutti i cittadini conocono ormai la lotta che le forze democratiche, ed il nostro partito in prima persona, stanno portando avanti per l'abolizione degli enti inutili. Una lotta che trova i cittadini al fianco dei volontari di quelle associazioni che hanno avuto ed hanno tutt'ora un ruolo storico nel mondo dell'assistenza e che ancora possono realizzare una prima fase del programma di attuazione deltarie ed un decisivo passo avanti verso la riforma sanitaria.

ciale e sanitario.

Anche la relazione del presidente dell'Unione regionale toscana. Roberto Masieri, ha posto in primo luogo in evidenza la specificità dei nuovi rapporti che le associazioni di pubblica assistenza stanno intrecciando con gli amministratori. Ha ricordato inoltre come il congresso del 21 e 22 è scaturito dal dibattito condotto in precedenza nel corso di 60 precongressi e quindi espressione reale del pensiero della base popolare in cui trovano origine ed operano quotidianamente le associazioni.

La discussione, ha fatto

riferimento al documento di linee generali dell'Unione regionale toscana, pubblicato nel numero di gennaio del mensile « Volontariato democratico», che ricalca ed amplia i temi affrontati nel convegno regionale delle associazioni di pubblica assistenza — svoltosi a Montecatini — nel novembre del '74. Fra i temi fondamentali, prima di tutto il rapporto con la gente che deve essere sempre più diretto: ∢il lavoro del volontariato non deve esaurirsi all'accettazione in ospedale > -- ha detto un partecipante - poiché le associazioni non sono una realtà né transitoria né contingente, ma viceversa devono ricollegarsi alle istanze popolari, conducendo delle indagini conoscitive, dove è necessario e posizioni adeguate. E' questo il caso dell'educazione sanitaria: momento importantissimo di intervento di massa per tradurre in termini accessibili a tutti e in un'azione capillare, realmente desul territorio, centrata quei concetti fondamentali di tutela e prevenzione della salute e di autocoscienza di cui i testi ed i teorici oggi parlano tanto.

Solidarietà operante e presenza popolare nella pratica sanitaria contro la emarginazione sociale e soprattutto degli anziani che in un periodo di crisi, come quello che stiamo attraversando, si fa ancora più accentuata: trasmettere il fatto individuale alla coscienza generale; curare rapporti con l'apparato tecnico oltre che come abbiamo detto - con gli enti locali e le associazioni democratiche; dare impulso al volontariato per altri scopi

Per realizzare questi temi di interesse autenticamente popolare e generale, le associazioni di pubblica assistenza sono fermamente disposte a superare il verticismo e lo aziendalismo corporativo; portare avanti una nuova e sempre più grande leva di quadri in attesa dei consorzi socio-sanitari dei Comuni di prossima costituzione e di una serie di ristrutturazione in atto per sodd:sfare le esigenze del movimento in attesa di realizzare un nuovo e più articolato discorso di tutela della salute.

V. Z.

Libri come «semi di democrazia»

Una produzione che per secoli ha destinato ai bambini la «riduzione» di opere per adulti - Gli strumenti per aprire un dibattito e un'alternativa al «barbaro» testo scolastico - Le iniziative future della biblioteca civica, gestita in maniera democratica



Bambini consultano dei libri in una biblioteca scolastica.

si economica ed editoria in Italia» e « I libri di testo nella scuola», di cui abbiamo già riferito la settimana scorsa; il ciclo di dibattiti organizzati dalla biblioteca civica « Martini » di Scandicci, in occasione della sua riapertura, si è concluso venerdi scorso con un incontro sul tema «L'editoria per ragazzi» come sempre hanno partecipato qualificati operatori del settore; insegnanti, genitori, amministratori, cittadini. Ha aperto l'incontro il prof. Giuseppe Mazzei, consigliere delegato alla cultura per il Comune di Scandicci ricordando come il problema dell'editoria per ragazzi si ricollega a quello dell'editoria per la scuola. Se è vero che occorre

giungere al superamento dell'obbligatorietà del libro di testo — recentemente ribadita da una circolare ministeriale del 17 gennaio 1975 -è anche vero che è indispensabile trovare un'alternativa valida al testo barbaro «fornendo agli insegnanti gli strumenti per un modo nuovo e più aderente alla realtà ed alle esigenze del bambino di fare scuola». Il libro per ragazzi ha una storia recente (una decina di

anni) da quando cioè editori coraggiosi e democratici hanno scelto di dedicare la loro attività a questa branca particolare del settore, fino ad allora basata su «riduzioni» di tomi o romanzi fiume per edulti (è il caso di Robinson Crusoe, di Gulliver ed anche di molte no-

Per secoli si è operata sul bambino una violenza continuata nell'imporgli una versione dei ruoli come viene vissuta dagli adulti, di mentalità borghese, distorta dalla cultura classista domi-

Lucia Tumiati, scrittrice e critica dei libri per ragazzi sul «Giornale dei genitori» della "Nuova Italia" approvando l'iniziativa della biblioteca civica di Scandicci di costituire un primo embrione di sezione per ragazzi ha voluto fornire subito una serie di indicazioni in proposito che, in quanto « addetta ai lavori » l'hanno vista particolarmente attenta ai bisogni dei ragazzi della società di oggi. « Quali libri scegliere (e scrivere) con che criteri, per-

ché? ». A questi interrogati- | parrocchiali, se vogliamo « sevi la scrittrice ha dato una risposta articolata in alcuni criteri fondamentali; il contenuto deve essere intelligente, deve costruire qualcosa nel bambino, ma secondo

Dopo il successo registrato nei primi due incontri avvenuti a Scandicci sui temi « Cri-

di vista la realtà; per cui una fiaba resta una fiaba e non rischia, come oggi accade, di trasformarsi in delusione il giorno che il ragazzo si renderà conto della differenza fra sogno e vita di tutti i giorni. La fantasia è uno strumento fondamentale a questo scopo; « non dobzarro — ha aggiunto la Tumiati - il bello di oggi non è il bello di ieri, ma dobbiamo sempre rispondere alla "meraviglioso" che ci viene dal bambino fornendogli contenuti adatti e ciò che vogliamo che egli di-

Le favole hanno la funzio-

una versione che non perde

ne di trasmettere valori che il ragazzo inseguirà tutta la vita e di anticipare la società migliore del domani: quella che tutti insieme costruiremo con le nostre lotte e con il nostro impegno e non è l'improbabile immagine di essa che ci forniscono carosello e il telegiornale. «Dietro le parole vi sono precisi concetti se educhiamo i ragazzi a scoprire la frode, li avremo vaccinati contro ben altri imbrogli».

Fondamentale per uno scrittore di libri per ragazzı come per ogni educatore è fornire questi strumenti con poesia e garbo senza dimenticare il divertimento che il bambino ne deve ricavare. Agli stessi requisiti deve rispondere anche l'illustrazione del libro. disegno o fotografia che non devono essere, come spesso accade, banali, edulcorati,

minare democrazia » con l'aiuto di un libro, alla lettura dobbiamo far seguire la verifica; dobbiamo «smontare» il racconto insieme ai ragazzi in alcuni singoli elementi costitutivi, abbozzarne un'analisi che diventa ginnastica mentale per il nostro e per il loro carosello.

Rosellina Archinto, della (Emme» edizioni, ha parlato più che altro della letteratu-ra infantile poiché pensa che i ragazzi oggi intorno ai dieci anni sono già in grado di capire le stesse letture destinate agli adulti, magari non «ridotte» come è avvenuto fin'ora, ma in testo integrale. E per quanto riguarda la produzione per la prima infanzia indica come fondamentale l'illustrazione «che fa le prime nozioni sulla validità del libro». «Non esistono illustratori di libri per bambini — ha aggiunto — esistono pittori, grafici disegnatori, validi anche nell'illustrare fiabe o racconti».

I libri delle «Emme Edizio ni», molto apprezzati in Italia e ben accolti da educatori e bambini sono largamente illustrati: la lettura viene condotta attraverso le immagini, il testo scritto è una minima parte e anche questo ne ha facilitato una buona diffusio ne in asili e scuole primarie all'estero.

Ma qual è il canale attraverso il quale la produzione fa conoscere i propri libri? In pratica sono soltanto le librerie che hanno il potere di pubblicizzare un libro ha sottolineato l'editrice ed è troppo poco. Dovrebbero essere le biblioteche di quartiere, civiche.

Del resto il libro per ragazzi è quello che meno si presta ad una programmazione della produzione; occorre trovare fin d'ora una saldatura fra problema delle biblioteche di classe (come strumento alternativo di conoscenza per la scuola) e questione dell'editoria per ragazzi poiché se venissero realizzate oggi tutte le biblioteche scola stiche che noi auspichiamo non vi sarebbero probabilmen te sufficienti libri qualificati

Il Comune di Scandicci ha fatto questa coraggiosa pro posta alle quattro scuole medie del territorio tenendo presente che un buon libro non serve e non è « seme di democrazia » se non produce una verifica, un confronto più generale sui problemi che af-

Il ciclo di dibattiti conclusosi venerdi scorso alla b:blioteca « Martini » così ben riuscito, è destinato ad avere un seguito anche per non interrompere il dibattito iniziato all'atto della sua riapertura, è infatti già in corso una ricerca e catalogazione dei beni librari esistenti nelle scuole, nelle case del popolo - dove opereranno sezioni distaccate della biblioteca civica - e su tutto il territorio per giungere alla stesura di un catalogo generale comprendente un indag di Scandicci, non escluso quello di maggior valore delle biblioteche private. Per quanto riguarda il prestito pubblico la biblioteca civica si farà garante di far fornire ogni testo e documento presente nel catalogo e, fatto molto importante a nostro mitato che vedrà largamente rappresentate le forze sociali organizzate della zona, organi collegiali e gli stessi lettori più assidui della biblioteca sia centrale sia decen-

trata. Valeria Zacconi

### Nota della federazione aretina del PCI sull'Ente irrigazione Valdichiana

## Un apparato utile, un ente inutile

Sono state effettivamente realizzate opere per soli 3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua su un totale di 428 milioni progettati - Indispensabile trasferire tutte le competenze alle Regioni - Sulla questione ha preso posizione anche il PSI

ne Valdichiana — uno degli ultimi feudi della Democrazia Cristiana aretina sfuggito i ficiale « esterna » all'ente iralla falcidia del 15 giugno - rigazione dopo settimane di continua ad essere oggetto di silenzio -- è arrivata attraforze politiche della Toscana i provinciale che ribadisce il meridionale.

del sistema di qualificazione di reclutamento al lavoro. presidente dell'ente — il democristiano Barbagli - alla La battaglia per la riconconferenza stampa organizzaversione industriale passa ta dai comitati regionali todunque anche attraverso la capacità di utilizzare tutte le forze produttive del paese, hiesto lo scioglimento dell' per trasformare la disoccu-Ente Valdichiana ed il passagpazione intellettuale in occugio delle sue competenze alle pazione produttiva, tramite due regioni), anche il PSI ha un diverso uso della scienza preso posizione, attraverso un e dell'organizzazione del lacomunicato congiunto delle sue voro scientifico, tale da dare federazioni di Arezzo, Siena, Perugia e Terni. Ribadita la spazio ad una nuova relastruttura clientelare ed avulzione tra la struttura della forza lavoro ed un più alto grado di sviluppo sociale. denunciate le manovre demoporare dal novero degli « en-

La risposta della DC aretina - la prima posizione uf-Dopo l'astiosa risposta del tivo dell'ente e riporta un lungo elenco di « progettazioni e- ; secutive in attesa di finanzia-

mento »: circa cento miliardi scano ed umbro del PCI (nel | per lavori di bonifica, irrigacorso della quale è stato ri- zione, valorizzazione fondiae via dicendo. Dopo 15 anni di vita, dunque — sottolinea un documento diramato in questi giorni dalla sezione agraria della federazione comunista aretina - l'Ente irrigazione Vald:chiana deve riproporsi essenzialmente non per le cose fatsa dalla realtà regionale che te, ma per quelle da fare. fino ad oggi ha caratterizzato E' qui che l'utilità dell'ente l'ente autonomo irrigazione e i comincia a mostrare la corda: è facile infatti elencare le mocristiane tese a farlo scor- esigenze ed i programmi da rigazione è, in primo luogo, realizzare, ma le necessità (e ti inutili » dove lo ha collosono veramente tante in un cato il Parlamento, i sociali- settore lasciato per decenni sti hanno confermato la lo- alla deriva) non giustificano

ro volontà di giungere al più di per sé l'esistenza dell'ente.

presto allo scioglimento di- Un giudizio corretto e persua-

AREZZO, 25 ' sti in alcun caso ad entra- ' nismo deve invece porre a ' questo punto l'ente autonomo La sorte dell'ente irrigazio : re negli organismi esecutivi ». fronte delle esigenze la sua capacità di soddisfarle. Da questo punto di vista il conto progetti per invasare, a scopi irrigui, 428 milioni di meuna vivace polemica tra le i verso una nota della direzione i tri cubi d'acqua stanno altrettante opere eseguite per 3 suo giudizio fortemente posi- i milioni e mezzo: una realizsull'insolita funzione | zazione pari allo 0,8 per cento delle necessità,

Quanto è costato fino ad oggi — prosegue la nota dei comunisti aretini — l'ente irrigazione, per ciò che ha fatto e per quello che non ha conoscere il consuntivo reale e complessivo dei costi e dei risultati conseguiti in quindici anni di attività.

Ma il problema di fondo non ha fatto; è anche quello che e competenze, non potrà mai | ritoriale. fare. A questo riguardo occorre tenere presenti tutta una serie di considerazioni. L'iruna questione di politica ecodeve essere inserita in un contesto di scelte economiche generali, all'interno di un pro-

non ha nessuna competenza. In secondo luogo l'irrigazione è collegata all'uso geneè significativo. Di fronte a rale delle acque. Gli usi industriali o idropotabili, la regimazione dei fiumi, l'assetto idrogeologico sono tutti elementi da ricondurre ad una unità operativa e a scelte politiche complessive: neppure su questo campo l'Ente Valdichiana ha un programma

generale. E ancora: la realizzazione di un programma irriguo è direttamente collegata all'assetto del territorio. il volto, ma soprattutto perché ricolloca l'agricoltura in una dimensione produttiva più elevata, impone trasformazioni generali della disciplina e è soltanto ciò che l'ente non i dell'organizzazione del territorio: ebbene, l'ente non posesso, per le sue caratteristiche i siede nessuna competenza ter-

Per un recupero produttivo dell'agricoltura, infine, devono accompagnarsi all'irrigazione altre scelte fondamentali: la riorganizzazione della nomica. Per venire realizzata montagna, la costruzione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, il riordino colturale e gramma di investimenti pub- I fondiario legato allo sviluppo chiarando di non essere dispo- i sivo sull'utilità di questo orga- i blici coerente e organico: su i dell'associazionismo. L'Ente

Valdichiana non ha invece competenze generali sull'agricoltura tanto è vero che la dove l'irrigazione è giunta come nel Foenna - tutte queste questioni sono rimaste ir-

Sulla base di queste considerazioni il giudizio dei comunisti nei confronti dell'ente irrigazione - noto da tempo - è che ci troviamo di fronte ad un apparato tecnico utile in un ente inutile. necessaria è quella di trasferire apparato e competenze do. con il sistema articolato ne puntuale e circonstanziadelle autonomie locali, di por- i ta di tutto il patrimonio lire apparato e competenze al brario esistente sul territorio servizio di una programmazione complessiva ed organica. Sarà questo l'unico modo — conclude la nota della sezione agraria del PCI -per porre fine finalmente ad una pratica dispersiva, caotica e parcellizzata, che fino ad oggi ha vanificato anche avviso sarà gestita da un co i pochi finanziamenti disponibili, per costruire invece un insieme coordinato, organico ed efficiente di interventi nel campo dell'irrigazione e dell' agricoltura.

Franco Rossi